

**Dossier Finmek
e Tomo per
Compagnia Fin.
Palladio apre a
banche e imprese**

Le piccole Mediobanca negli affari di provincia

Paragonate a Mediobanca è probabilmente troppo generoso. Non fosse altro per le dimensioni ridotte. Ma la lunga lista di piccole merchant bank che spaziano dal NordOvest al NordEst, da Ferrara a Palladio passando per Finanziaria Internazionale, puntano al primato di banca d'affari per le piccole e medie imprese italiane allargando, magari, la propria influenza al di fuori dei confini regionali. Ognuna, però, si è specializzata in un segmento di mercato.

Sono finanziamenti e prestiti sindacati i propri punti di forza. La Compagnia Finanziaria. Con una predilezione per le Grandi Opere: al momento la merchant bank sta organizzando un prestito sindacato per la Terna di Carlos Alberto Balgheroni. L'operazione più rilevante, però, è quella che riguarda il Gruppo Poltek (si veda il box in pagina). Negli ultimi tempi ha bussato più volte alla porta Pierinigi Crudele: per Finmatica la banca ha messo in piedi un prestito sindacato da 50 milioni, ma ha anche fatto da consulente per Merzario, l'altra società di Crudele, con il compito di trovare un

compratore. Negli uffici di Piazza Belgioioso seguono, come advisor incaricati assieme alla Livobank Partners e a fianco di At Kenney, anche il dossier Finmek. In questi giorni, infine, sono in corso colloqui con Chl, la società di e-commerce quotata al Nuovo Mercato. Finita in serie difficoltà, e nella lista nera di Consob, l'azienda fiorentina è stata rivista dal Gruppo Franchit: al momento il gruppo sta valutando a chi affidare il mandato per un eventuale aumento di capitale o una ristrutturazione del debito. Poco amante dei riflettori, la piccola merchant bank, fattura circa 5 milioni di euro, ha una gestione "familiare" in mano all'ad Stefano Di Tommaso. Sebbene nell'azionariato figurino col 12% il Gruppo Cardine (oggi confluito in SanPaolo-Imi), la merchant rimane indipendente tanto che la banca torinese da due anni non nomina un consigliere, che pure gli spetterebbe.

È invece concentrata sul private equity Palladio Finanziaria. La banca d'investimento vicentina ha quo-

te, in alleanza con il fondo Carlyle, nell'azienda di caldaie Biello. Tra le partecipazioni spiccano anche il 12% (tramite un bond convertibile) di Marcolina e il 25% di Eblaris, compagnia elicotteristica la cui quota di maggioranza (75%) è detenuta da Gemina con la quale i due manager Giorgio Drago e Roberto Meneguzzo vantano buoni rapporti. Numero-

**Finanziaria Internazionale
quota la Save (Venezia)
e pensa a CentoStazioni**

si i fascicoli attualmente aperti: entrata pochi giorni fa nella Beltrans Acchia, con il 10%. Palladio è in predicato di poter anche acquisire una quota nella Delloma, storica fabbrica veneta di vasi d'argilla. Per ora la politica di investimenti ha dato i suoi frutti: grazie alla cessione del 75% di MG Mini Geax, lo scorso anno, il bilancio 2003 si è chiuso con un utile di 9 milioni, grazie an-

che alla plusvalenza, di 8 milioni generata dalla dismissione. Ma il prossimo passo sarà quello di allargare la compagine azionaria: a breve sarà lanciato un aumento di capitale da 70 milioni. I tre soci industriali attuali raddoppieranno, salendo a sei. Mentre Eblaris e Veneto Banca saranno affiancate da un altro investitore istituzionale, forse una banca estera.

Natura bifronte è quella della Finanziaria Internazionale, la merchant bank fondata nel 1980 da Andrea de Vido e Cesare Marchi, oggi partecipata anche da Generali con il 10 per cento. Mentre De Vido segue il settore della finan-

za strutturata e in particolare le cartolarizzazioni, dove la banca d'affari si è ritagliata un ruolo di primo piano, grazie anche alla partnership con Bsp Pacifica, è invece Marchi a curare l'investment banking con una vocazione per le utilities. Finanziaria tramite la NordEst Avio controlla il 20% di Save, l'aeroporto di Venezia, il terzo scalo italiano per dimensioni con 133 milioni di ricavi

consolidati e 13 di utile operativo nel 2003, mentre per quest'anno si stima un fatturato a 150 milioni. Un altro 10% di Save è controllato direttamente da Finint. Nord Est Avio era stata creata per raccogliere una serie di imprenditori locali tra cui la Titano di Paolo Sinigaglia, la famiglia Bastianello e ancora i gruppi Stefanini e Colombari. Ma i soci veneti si sono sfaldati e tutti hanno rivenduto le loro quote alla stessa Finint e Generali. Unico superstita della fuorchiuscita, Sinigaglia, che con Titano è azionista della compagnia Alpi Eagles, è quindi interessato a tenere in piedi anche nello scalo veneto. Ma i pensieri, oggi, più alla compagine azionaria sono rivolti alla quotazione di Save, prevista per l'autunno. In Finint, però, strizzano l'occhio anche alle stazioni ferroviarie: la holding di Conegliano, che nel 2003 ha chiuso il bilancio con un utile di 7 milioni, è anche tra gli azionisti, insieme alla Ili (Investimenti Immobiliari Lombardi) di CentoStazioni, la joint venture con le Fs creata per gestire le medie stazioni.

pagina a cura di
Simone Filippelli